

Le conclusioni dei periti dell'accusa su piazza Alimonda: «Il giovane ucciso era a un metro e mezzo dal defender e il colpo è stato deviato»

G8, Placanica verso l'archiviazione

Cadono le ipotesi di omicidio volontario e di eccesso di legittima difesa a carico del carabiniere I legali della famiglia Giuliani: sono valutazioni di parte, ci vuole il processo per fare chiarezza

Genova. Un metro e mezzo, al "massimo" due di distanza tra Carlo Giuliani e il defender dei carabinieri quando Mario Placanica sparò i due colpi, uccidendo Giuliani con il primo. Un secondo il tempo in cui Giuliani fece un passo in avanti e Placanica sparò. La conferma che il proiettile mortale ha "urtato" o "strisciato" contro un oggetto "non identificato" (ma non si parla dell'estintore che Giuliani protendeva davanti a sé) prima di colpire Giuliani allo zigomo sinistro. Un urto che avrebbe modificato la traiettoria del colpo stesso senza che i consulenti balistici abbiano però potuto quantificarne l'angolo stesso di deviazione. E Placanica, al momento dello sparo, aveva inizialmente una visuale parziale dei manifestanti e dello stesso Giuliani, divenuto una "sagoma piena" nel momento stesso in cui il carabiniere sparò. Sono queste le conclusioni alle quali sono giunti i consulenti del pm Silvio Franz dopo la ricostruzione reale e virtuale della tragedia di piazza Alimonda. Conclusioni che soddisfano il difensore del carabiniere, Umberto Pruzzo: «sono addirittura indicazioni che provengono dai consulenti dell'accusa». «Non è un incidente probatorio, è una consulenza in contraddittorio - evidenzia Lia Vinci, legale della famiglia Giuliani con Giuliano Pisapia - I risultati non spostano, per ora, le nostre precedenti valutazioni». La valutazione è tecnica, ma può lasciare intendere altri sviluppi, legati alle conclusioni dell'indagine. Il pm Franz, secondo alcune fonti vicine alla Procura genovese, potrebbe ora chiedere l'archiviazione della posizione di Placanica, essendo venute meno le possibili valutazioni sia sull'omicidio volontario, sia sull'ipotesi di un "dolo eventuale" (lo sparare non per uccidere, ma accettando il rischio di farlo) e anche l'ipotesi di un eccesso di legittima difesa. I legali dei Giuliani in questa fase parte offesa, di fronte al Gup dove il ruolo di parte civile diventa effettivo, potrebbero chiedere un incidente probatorio, opponendosi alle tesi della procura.

Giuliano Pisapia è stato ancora una volta molto duro, ribadendo le proprie accuse e i propri sospetti sulla manomissione della pistola di Placanica e sugli interventi manutentivi sul defender sotto sequestro e affidato in custodia ai carabinieri. Le accuse sulle "manomissioni" comporranno, come anticipato ieri, l'avvio di un'indagine in cui Pisapia (ieri ci sarebbe stato un lungo colloquio telefonico tra il legale e il pm Franz) sarà sentito come teste. Ma i consulenti del pm non hanno fatto cenno alle ipotesi di "manomissione" citate da Pisapia. Cosa hanno scritto i consulenti del pm nei due punti centrali della loro ricostruzione? «I rilievi sono armonici con l'ipotesi che il proiettile, prima di raggiungere Giuliani, sia entrato in rapporto con un oggetto idoneo a danneggiare la camicia e a cedere tracce di propri elementi al nucleo di piombo. Depongono in tal senso anche le caratteristiche della lesione di uscita, frazionata, tipica delle fuoriuscite a bassa velocità relativa».

La distanza tra Giuliani e il defender è stata ricostruita minuziosamente, calcolando anche le frazioni di secondo dei filmati per stabilire che dalla distanza iniziale, in un secondo, Giuliani compiendo un passo in avanti passa da tre metri a uno e mezzo, al massimo due. La metà dei tre-quattro metri sostenuti dalla parte civile. E' lì che Placanica spara.

Marcello Zinola